



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

9 Novembre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C.

LASICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 310 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

L'EMERGENZA

Covid, 1.867 positivi
morti tre anziani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA

**Fumarole, denunciato
imprenditore locale**

SALVO MARTORANA pag. VII

«Sicilia, fra un mese 3.300 ricoveri e 470 intubati»

La proiezione-shock. Lo statistico del Civico (che un mese fa centrò la previsione): «Curva esponenziale fino a dicembre» Ieri sfiorato il 30% di posti in intensiva, +37% di contagi in 7 giorni. Caos in strada, corsie sotto pressione. Sos degli esperti

MARIO BARRESI

Ma è ancora possibile descrivere l'emergenza Covid in Sicilia senza buttarla in caia (e cioè in politica), né farsi tirare per la giacchetta da guelfi-negazionisti o ghibellini-catastrofisti? Ci proviamo.

Partendo dai numeri.

I dati oltre il bollettino

Al di là della statistica quotidiana, ben poco indicativa, sui nuovi casi (ieri 1.083, in calo rispetto a sabato così come il numero di tamponi, scesi a 6.894), bisogna soffermarsi sul tasso di contagiati e sul relativo trend di crescita. Per avere dei termini di paragone: nell'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di Sanità, deciso per l'istituzione della zona arancione, in Sicilia il rapporto contagiati/tamponi, fra il 19 e il 25 ottobre, era del 9,5% (2.056 su 21.754), in aumento rispetto al 7,9% di sette giorni prima. La stessa percentuale, aggiornata a ieri, è pari al 15,7%. E il tasso sale ancora di più se, come fa il ministero della Salute, si calcola il rapporto giornaliero tra nuovi contagi e persone testate (dato, quest'ultimo, diverso dal numero di tamponi, perché ottenuto scremmando gli screening di massa e i re-testing degli stessi soggetti): in Sicilia ieri è del 24%, a fronte di una media nazionale del 27,4%. E sono tutte cifre in rapida evoluzione: dal 1° novembre a ieri, infatti, l'isola registra un +36,84%, al quarto posto in Italia per tasso d'incremento settimanale dopo Basilicata (49,98%), Campania (45,84%) e Calabria (40,58%). Ogni 100mila siciliani ci sono 625 positivi, comunque molto meno dei 1.549 della media in Italia.

Ma c'è un altro dato che dovrebbe spingere, prima ancora che ogni barlume d'ottimismo, tutte le ormai anacronistiche polemiche sulla colorazione del rischio: ieri, con 177 contagiati intubati, la Sicilia ha ufficialmente toccato il livello di saturazione dei posti in terapia intensiva, ovvero il 30% (pari a 176) sulla capienza di 588 posti complessivi, compresi quelli per pazienti non Covid, comunicata al ministero della Salute. I ricoverati con sintomi, che crescono al ritmo di circa 100 al giorno (al netto di morti e guariti) sono in questo momento 1.250. E dunque in veloce avvicinamento all'altra soglia (il 40% di occupazione dei posti di degenza in aree mediche) che secondo l'Iss già il 25 ottobre in Sicilia aveva «più del 50%» di probabilità di «una escalation a rischio alto nei prossimi 30 giorni».

Caos in corsia (e in giro)

La cronaca, intanto, ci racconta un'Italia dal doppio volto. Quello più evidente è la folla in strada. Emblematiche le foto di folla balneare, ieri, a Mondello e a San Giovanni Li Cuti, ma in tutte le città siciliane la prima domenica di arancione è stata vissuta all'insegna della spensieratezza. Tanto da far dire a Carmelo Iacobello, primario di Malattie infettive al Cannizzaro di Catania: «Il quadro è talmente grave che il governo più che dividere l'Italia in fasce di colore avrebbe dovuto porre tutti in un nuovo lockdown generale».

In corsia c'è ben poco da stare allegri. Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid a Palermo, ammette una «forte pressione sui nostri ospedali», nonostante la quale «abbiamo garantito l'assistenza sanitaria

I DATI DI IERI

1.083 nuovi positivi (-280*)
Distribuzione: Catania 239, Messina 200, Ragusa 198, Siracusa 175, Palermo 152, Caltanissetta 92, Enna 22, Trapani 5, Agrigento 0
6.894 tamponi effettuati (-1.537*)

13 decessi (in totale 676)

340 guariti

21.467 attuali positivi (+730*)
1.427 ricoverati (+97*)
1.250 in regime ordinario (+89*)
177 in terapia intensiva (+8*)

* rispetto ai dati del 7 novembre

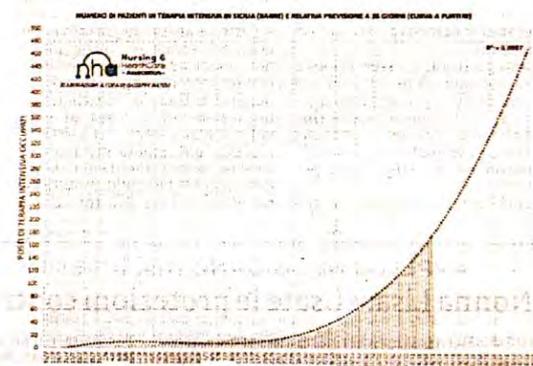
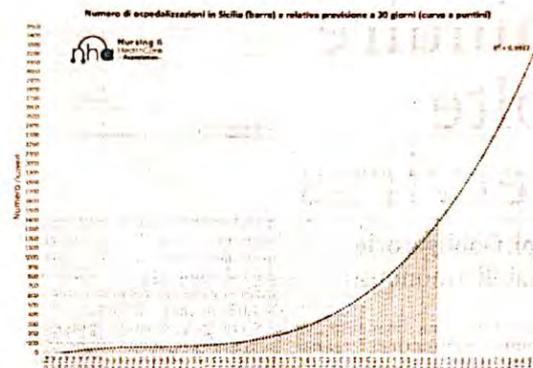


Chi è Giuseppe Natoli, statistico e data manager dell'unità di Medicina interna al Civico di Palermo

MODELLO "PROTETTIVO"

«Ancora non c'è traccia del "plateau". Gli effetti delle misure restrittive? Non prima di 20-30 giorni

ordinaria anche a pazienti non Covid». E il Cimo, sindacato dei medici ospedalieri, disegna la mappa palermitana di ieri sera: «Al pronto soccorso dell'Arnas Civico stazionano 45 Covid positivi e circa 40 pazienti al Cervello. Tutti in attesa di ricovero. E ancora il pronto soccorso di Villa Sofia: 63 pazienti in trattamento, altri 22 in attesa per un totale di 85 malati». La situazione di Catania, aggiornata ieri da Giuseppe Bonaccorsi nelle nostre pagine, non è tanto diversa: 12 pazienti in attesa al pronto soccorso del Can-



Curve pericolose. I grafici con le due proiezioni di Natoli, su gentile concessione del portale «SanitàInSicilia». In alto la previsione a 30 giorni sul numero di ospedalizzazioni Covid, sopra quella sui ricoveri in terapia intensiva fino all'8 dicembre

nizzaro, in sofferenza anche il Policlinico (nonostante l'aumento di 8 posti in emergenza), dove la rianimazione ha soltanto qualche letto disponibile; già saturo il San Marco che ha dovuto intubare due pazienti provenienti dal Garibaldi, in cui i 19 posti in intensiva sono occupati e ci sono 100 pazienti Covid nei reparti ordinari.

«Se entro dieci giorni la situazione non si normalizza, ci saranno inevitabili problemi seri», rivela il commissario Costa. Riconoscendo che «se la curva dei contagi non si ab-

basserà, sarà necessario sospendere le attività ordinarie e chirurgiche se non quelle urgenti, utilizzando gli anestesisti per l'emergenza».

Una ragione in più per accelerare il piano con cui la Regione annuncia il potenziamento della rete anti-pandemia negli ospedali: nel vertice con tutti i manager sanitari siciliani, sabato, il governatore Nello Musumeci ha chiesto di anticipare al 15 novembre gli obiettivi finali (3.196 posti di degenza ordinaria e 416 in terapia intensiva, tutti dedicati soltanto al Covid)

fissati inizialmente a fine mese nella mappa approvata dal Cts regionale.

La proiezione-shock

Non c'è tempo da perdere. Anche perché non è detto che persino questa capienza declinata al futuro prossimo sia sufficiente. Non lo sarebbe se si confermasse la proiezione-shock di Giuseppe Natoli, statistico e data manager dell'unità di medicina interna dell'ospedale Civico di Palermo: «Fra un mese esatto, l'8 dicembre, in Sicilia il numero di ospedalizzati Covid sfiorerà quota 3.300 e i ricoverati in terapia intensiva saranno nell'ordine dei 470». Entro fine novembre i pazienti ricoverati con sintomi sarebbero quasi 2.500, con 370 intubati in rianimazione. Numeri da brivido, *borderline* persino rispetto al più ottimistico piano attuale della Regione.

«La curva continua ad avere un andamento esponenziale - spiega Natoli - senza alcun accenno di rallentamento e in questo momento il fantomatico plateau non è visibile». Previsioni da paura, che ci guarderemmo bene dal diffondere se non fossero state elaborate da un professionista molto stimato, che pubblica i suoi report sul portale *SanitàInSicilia*. Tanto più che l'ultima proiezione ufficiale di Natoli (un mese fa, quando i ricoverati nell'isola erano 400, stimò «oltre 1.200 casi di ospedalizzazioni» ai primi di novembre), benché accolta dallo scetticismo di politici ed epidemiologi, s'è rivelata corretta. Addirittura con un arrotondamento per difetto, nel registro del «modello protettivo», cioè con previsioni al ribasso, utilizzato dallo statistico palermitano.

Ma la previsione di Natoli - ed è lui stesso che lo precisa - per il prossimo mese è tarata «al netto delle ultime misure di contenimento e di quelle che verranno eventualmente introdotte». Insomma, non tiene conto né della stretta in vigore da sabato, né di un ipotetico lockdown nazionale. «Pur non essendoci una serie storica assimilabile a chiusure parziali - precisa il data manager del Civico - anche gli effetti di una chiusura totale non cominciano a vedersi prima di 20-30 giorni. Figuriamoci quelli di misure parzialmente restrittive». E dunque, nella Sicilia arancione con troppa gente ancora in strada, il rischio di uno scenario pesantissimo non è soltanto un disegno da esorcizzare.

Twitter: @MarioBarresi

Contagi, i numeri non si fermano Morti ieri altri 3 anziani a Vittoria

Arrivano a 1.867 i soggetti positivi in provincia: 650 a Vittoria e 420 nella città di Ragusa



Sono 3 in provincia i decessi di persone positive al Covid registrati nelle ultime 24 ore. Tutti e tre sono di Vittoria, due erano ricoverati al Guzzardi (nella foto), mentre una persona è deceduta in pronto soccorso. Sale quindi a 45 il numero delle persone ragusane decedute dall'inizio della pandemia. Continua contestualmente a crescere, in modo inesorabile, il numero dei positivi che ieri ha raggiunto quota 1867. Di questi 1769 sono in isolamento domiciliare. I numeri più importanti a Vittoria (650), Ragusa (420) e Comiso (192).

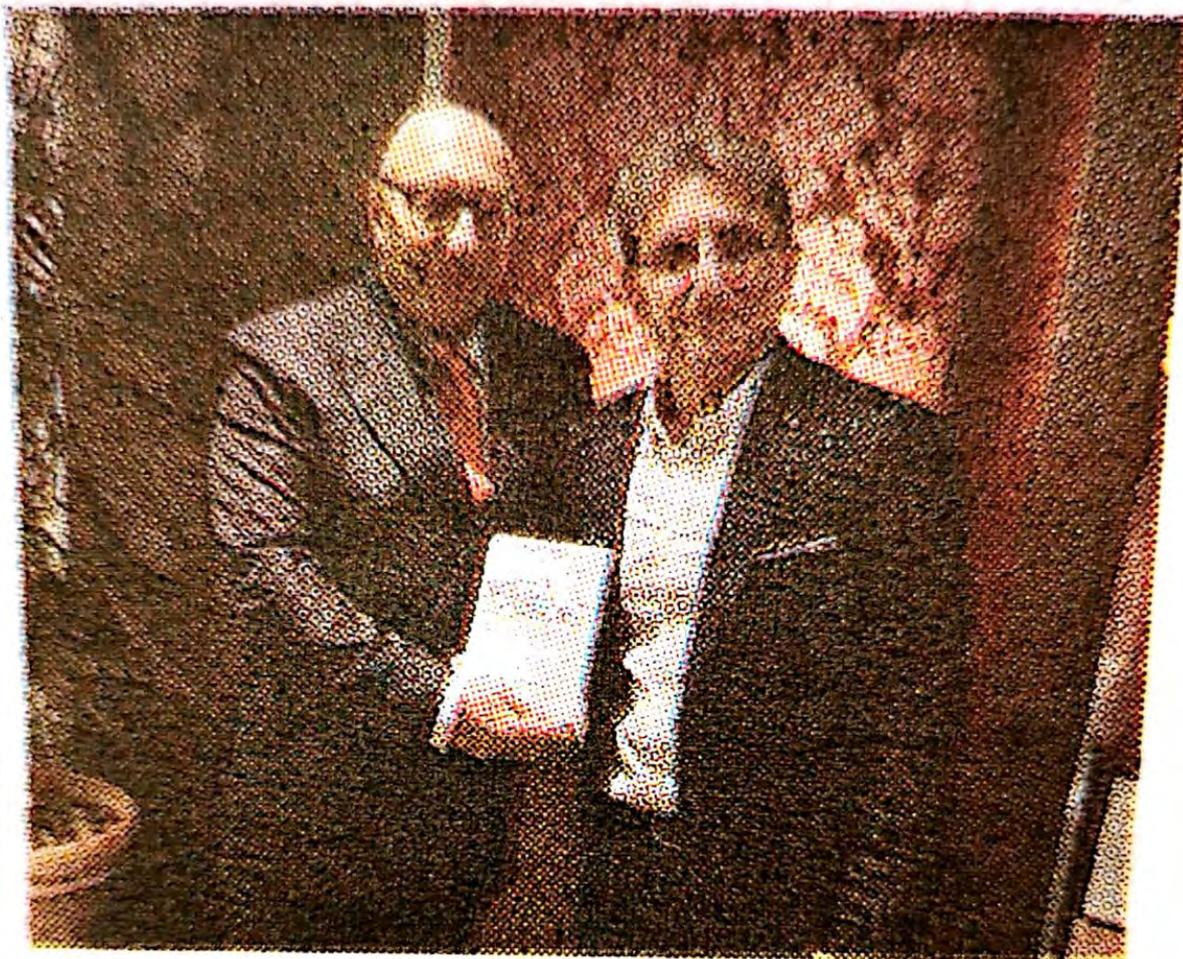
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

UN TAMPONE TIRA L'ALTRO



LO SCREENING CONTINUA. Ottima risposta all'iniziativa del weekend dedicata alle scuole superiori: 1.326 test, 32 positivi. S'allarga la platea delle richieste di esame

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

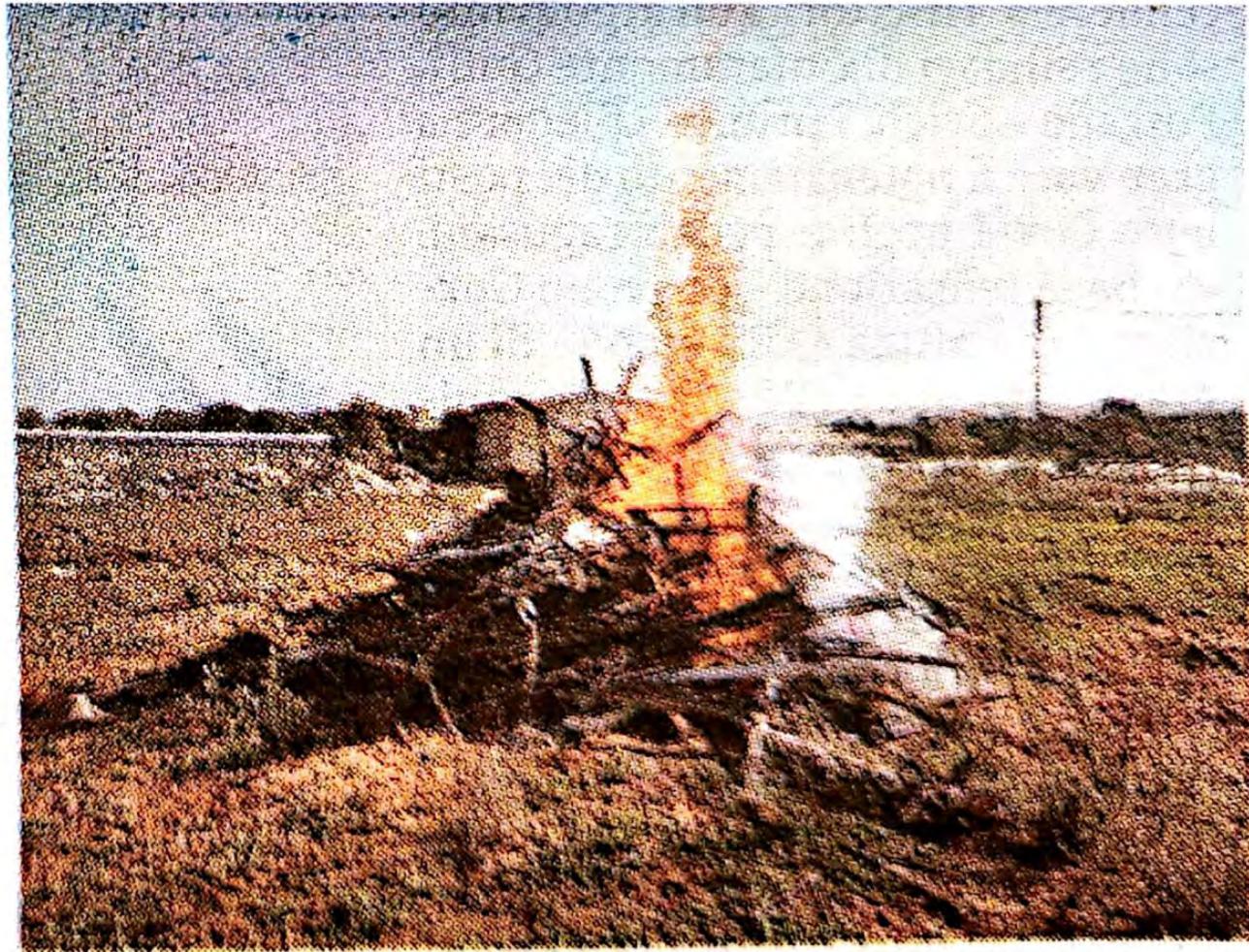


In ambulatorio per vincere la complessa lotta ai bullismi

GIUSEPPE RAFFA pag. VI

Vittoria. La polizia locale denuncia un imprenditore agricolo Fumarole, il malcostume non si ferma

Gli agenti della polizia locale hanno denunciato un imprenditore agricolo vittoriese, I.S. di 55 anni, per il reato di smaltimento illegale dei rifiuti. Da quanto riferito dai vigili urbani vittoriosi l'uomo è stato sorpreso all'interno della sua azienda, in contrada Resinè, mentre bruciava alcuni rifiuti. L'imprenditore in particolare aveva già accatastato in un'area della sua proprietà, 26 cumuli di rifiuti composti da paletti in cemento armato pre-compresso e altri rifiuti che dovevano essere conferiti seguendo procedure particolari.



VITTORIA

Operazione «Smart truck», la Gdf
ha notificato la quinta ordinanza

SALVO MARTORANA pag. VII

Primo Piano

Tamponi per la scuola 1.326 i test effettuati 32 le persone positive

Drive-in. Venti casi a Vittoria, nove a Comiso e tre a Modica L'Asp: «Lo screening della popolazione scolastica anche oggi»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

La giornata di ieri ha confermato la buona riuscita del progetto dell'Asp, attuato in collaborazione con quattro comuni ragusani, finalizzato ad eseguire tamponi rapidi a studenti, insegnanti e tutto il personale scolastico delle Scuole superiori. Nella giornata di ieri il numero delle persone che, su base volontaria, si sono sottoposte a tamponi, ha superato di gran lunga quello raggiunto sabato. Sono stati in tutto 1326 i test effettuati tra Ragusa, Comiso, Modica e Vittoria e i positivi sono stati 32: 20 a Vittoria, 9 a Comiso e 3 a Modica. Queste persone sono state già sottoposte, direttamente nelle postazioni organizzate in modalità Drive-In, a tamponi molecolari. «In soli due giorni - commentano dall'Asp di Ragusa - sono stati effettuati più di 2.300 test rino-faringei e oggi si continua con lo screening della popolazione scolastica. Si sottolinea, ancora, che le postazioni replicheranno i test: sabato, domenica e lunedì della prossima settimana. Va ricordato che lo screening è gratuito ed è su base volontaria. Anche i genitori possono effettuare, gratuitamente, il test».

Anche se non rientra in questo progetto dell'assessorato alla Salute (previsto per i comuni al di sopra di 30mila abitanti), anche a Chiaramonte si continuano ad effettuare tamponi sui piccoli studenti. «Già è stato riscontrato - ha spiegato il sindaco Sebastiano Gurrieri - un certo apprezzamento e coinvolgimento nell'iniziativa da parte dei bambini sia durante il primo incontro che il team di professionisti ha svolto lo scorso sabato con due quinte e una quarta elementare del plesso San Giuseppe, sia nell'incontro di venerdì dedicato a due classi quarte e una classe terza elementare sempre del plesso San Giuseppe. Anche i genitori dei bambini hanno potuto constatare la competenza dei professionisti che stanno curando il progetto. Dunque, l'attenzione resta alta e dopo il monitoraggio di alcune classi mediante l'effettuazione dei tamponi risultati tutti negativi, oggi inizierà il servizio di effettuazione dei tamponi su base volontaria da parte dei medici di base della città».

Intanto che i sindaci da un lato e i medici di famiglia dall'altro si organizzano per cercare di garantire i tamponi a chi li richiede, rimane aperto il dibattito sulla tenuta del sistema sanitario provinciale. A riaccendere i riflettori sull'argomento sono i sindaci di Chiaramonte Gulfi, Pozzallo e Scicli, i primi a chiedere a gran voce il potenziamento dei posti letto Covid negli ospedali ragusani. «Si ha la sensazione - scrivono Gurrieri, Ammatuna e Giannone - di un grande affanno delle strutture sanitarie nel fronteggiare il contagio del Covid-19 che giorno dopo giorno si fa sempre più serio. Occorre riordinare le idee, fermarci qualche ora e capire in che situazione ci si trova in questo momento. Le strutture ospedaliere, nonostante il grande lavoro degli operatori sanitari che non smetteranno mai di ringraziare, vivono momenti di oggettiva difficoltà. I Pronti



I sindaci di Scicli, Pozzallo e Chiaramonte denunciano la gravità della situazione nelle strutture Asp.



Il sindaco di Comiso chiede una deroga a Musumeci per alcuni che pur residenti a Vittoria zona rossa, usufruiscono di servizi casmenesi.

soccorso sono strapieni e le Terapie intensive lavorano già a pieno ritmo. Nei mesi scorsi si era programmato di destinare l'Ompa come nosocomio Covid-19, oggi invece i pazienti contagiati sono ricoverati in tutti gli ospedali con il rischio di promiscuità».

«C'è stato - continuano - un evidente ritardo degli organi regionali nella programmazione dell'offerta sanitaria per l'emergenza che è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, lo smaltimento dei rifiuti speciali nelle abitazioni dei casi positivi avviene con molta lentezza, i tamponi dei soggetti positivi, in quarantena e di altri soggetti a rischio, vengono eseguiti con ritardo esasperante e sono sempre più frequenti i ricorsi alle strutture private. Nello stesso tempo una circolare dell'assessore alla Salute Rizza prevede l'esecuzione di tamponi rapidi nei comuni siciliani con popolazione superiore a 30.000 abitanti. È stata questa un'iniziativa encomiabile. L'interrogativo che ci si pone, però, è se quest'operazione è stata resa possibile dallo stesso personale che quotidianamente esegue dalla mattina alla sera i tamponi a chi ne ha la necessità, perché se così fosse e speriamo che non sia così, non sarebbe un modo corretto di affrontare la drammatica situazione attuale che vede un aumento molto rapido dei contagi nella provincia di Ragusa. Occorre eseguire, prima di tutto e con rapidità, i tamponi di controllo ai soggetti positivi e a chi è in quarantena. Per quanto riguarda gli screening, bisogna subito eseguirli impegnando nuovo personale e soprattutto coinvolgendo i medici di base



LA RICHIESTA. I sindaci di Scicli, Pozzallo e Chiaramonte: «Eseguire i tamponi di controllo ai positivi e a chi è in quarantena. Gli screening con nuovo personale»

che devono essere messi nella condizione di poterlo fare. Soltanto in questo modo potrebbero essere possibili screening mirati nelle scuole, nelle case di riposo, negli uffici pubblici ecc. È evidente che un numero maggiore di tamponi aiuta a combattere meglio il contagio, ma il tutto deve avvenire dosando bene le priorità».

Un altro problema è stato poi sollevato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che ha scritto al governatore Musumeci per chiedere una deroga per alcune categorie che, pur residenti o domiciliate nelle contrade ricadenti nel territorio di Vittoria, usufruiscono storicamente di tutti i servizi erogati dal comune di Comiso.

Tre decessi in 24 ore, sono tutti vittoriesi I contagi salgono ancora: sono a quota 1.867



INUMERI. Nella città ipparina 650 i positivi. A Ragusa 420, Comiso 192

Sono 3 in provincia i decessi di persone positive al Covid registrati nelle ultime 24 ore. Tutti e tre sono di Vittoria, due erano ricoverati al Guzzardi, mentre una persona è deceduta in pronto soccorso. Sale quindi a 45 il numero delle persone ragusane decedute dall'inizio della pandemia. Continua contestualmente a crescere, inesorabile, il numero dei positivi che ieri ha raggiunto quota 1867, di questi 1769 sono in isolamento domiciliare e sono così distribuiti per comune: Acate 60, Chiaramonte 27, Comiso 192, Giarratana 8, Ispica 82, Modica 190, Monterosso 6, Pozzallo 68, Ragusa 420, Santa Croce Camerina 31, Scicli 35, Vittoria 650.

Ai positivi in isolamento domiciliare vanno poi aggiunti i ricoverati che ieri erano 98, così distribuiti: 47 al Giovanni Paolo II (13 in Malattie Infettive e 14 in Terapia Intensiva), 10 al Maggiore di Modica (9 in Area Grigia e 1 in Terapia Intensiva), 38 al Guzzardi di Vittoria (20 in Area Grigia, 14 in Area Covid e 4 in terapia Intensiva). Due ricoverati si trovano al San Mar-

co di Catania e uno nell'ospedale di Gela. Il totale dei tamponi effettuati è di 62.668 di cui 48.574 molecolari e 14.094 sierologici. I guariti dall'inizio della pandemia sono 389. Il virus continua a viaggiare anche nelle scuole e ieri, a causa di una docente risultata positiva, il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha disposto la chiusura immediata dei plessi Raffaele Poidomani e Denaro-Papa dell'Istituto Comprensivo Raffaele Poidomani per 2 giorni in modo da poter sanificare tutti i locali. La chiusura riguarda anche le strutture sportive ad essi connesse. Le lezioni potranno riprendere a partire da mercoledì 11 novembre.

Stessa situazione a Pozzallo dove, nella giornata di sabato, due genitori hanno comunicato alla dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Antonio Amore, la positività dei propri figli. La dirigente scolastica ha così informato il sindaco chiedendo allo stesso la sanificazione dei locali del secondo piano del plesso centrale (scuola A. Amore di viale Papa Giovanni XXIII).

Contemporaneamente ha informato le autorità sanitarie per attenzionare la situazione e stabilire le procedure da adottare. Il sindaco Roberto Ammatuna ha comunicato che la sanificazione sarà effettuata nella giornata di oggi.

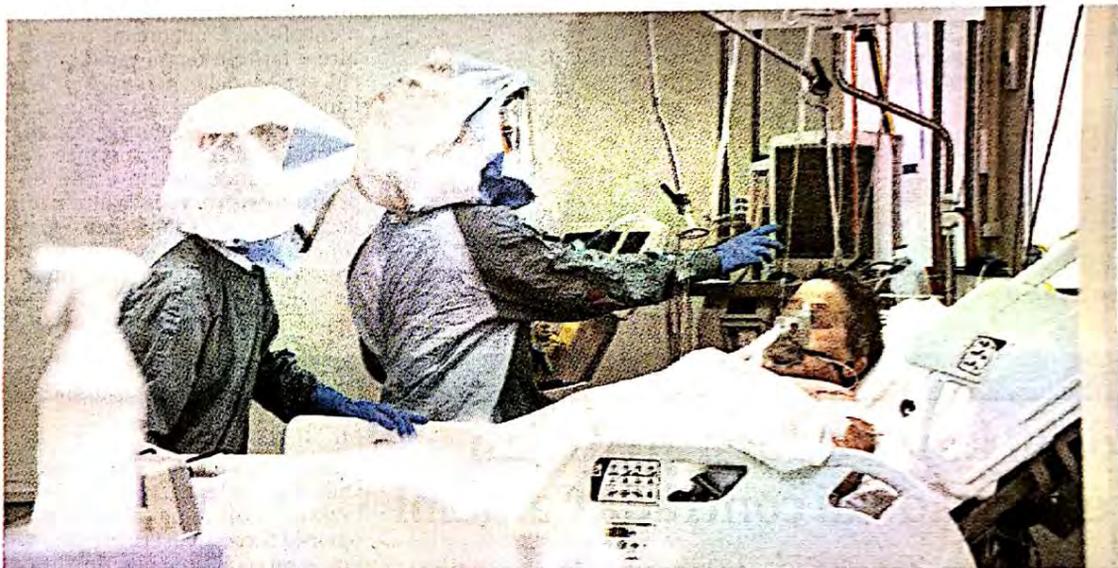
A Scicli, invece, il sindaco e i componenti dell'amministrazione comunale hanno incontrato, in video conferenza, i rappresentanti delle attività produttive per discutere del tema della crisi legata alla pandemia. Le associazioni hanno chiesto che il Comune si faccia interprete presso la Regione Siciliana della richiesta di provvedimenti che misurino il reale grado di rischio nelle aree contagiate. Scicli, in tal senso, sconta misure molto restrittive, scaturenti da difficoltà che altri territori hanno determinato. Altra questione affrontata, il ritardo con cui viene erogata la cassa integrazione ai beneficiari di tale provvidenza, il che crea difficoltà in molte categorie di lavoratori oggi a riposo forzato.

I ricoverati in solitudine nessuno li può visitare

«Noi aiutati dai sanitari»

Nel periodo della prima ondata di pandemia, abbiamo assistito ad una corsa alla solidarietà senza precedenti. Il lockdown aveva relegato migliaia di anziani e di soggetti cosiddetti fragili alla solitudine: nessuno poteva andarli a trovare, nessuno poteva dare loro assistenza in casa e fuori o, semplicemente, tenere loro compagnia. In molti casi i figli, o i parenti più prossimi, erano rimasti bloccati in altri paesi. Per far fronte a questa emergenza, una serie di associazioni si erano organizzate, di concerto con la Protezione civile dei comuni di riferimento, per cercare di dare assistenza alle persone sole.

È stato un servizio molto apprezzato e utile, basti pensare che, tra marzo e aprile scorso, a Ragusa, solo all'associazione Ragusa in Movimento, arrivavano una media di trenta richieste al giorno. Oggi la situazione non è uguale a quella della primavera scorsa, ma vi sono comunque delle fasce di popolazione che stanno soffrendo più di altre. È il caso, ad esempio, di pazienti anziani, e non solo, che sono ricoverati in ospedale senza poter ricevere le visite dei propri familiari. Il personale sanitario cerca di sopperire a questa carenza non facendo mancare nulla alle persone non autosufficienti, ma non è certo la stessa cosa. Ai pazienti soli, nei giorni scorsi, è stato rivolto il pensiero del direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa, don Giorgio Occhipinti, che ricorda il grande lavoro di infermieri e operatori e che lancia un monito ai più giovani perché rispettino le norme al fine di non contagiare le persone più fragili. «Avere rispetto dell'altro e, allo stesso tempo, proteggere noi per proteggere gli altri - ha dichiarato il sacerdote - senza dimenticare i malati in ospedale che, in questo periodo così difficile, restano praticamente da soli, senza visite, con chi non è autosufficiente imboccato dagli operatori sanitari. Dobbiamo affrontare l'attuale difficile condizione con un nuovo galateo».



Chi è ricoverato e non è autosufficiente deve affidarsi alle cure dei sanitari anche per essere imboccato

Le persone sole, o quanto meno senza il calore dei parenti, sono anche all'interno delle case di riposo dove, al momento, sono vietate le visite esterne. L'unico filo di collegamento tra gli anziani ospiti delle strutture e le famiglie, rimane il telefono e, in questo senso, molti titolari e operatori delle case di riposo si sono attrezzati per consentire le videochiamate. Di anziani soli si è spesso occupata Anteas Ragusa (Associazione nazionale tutte le età per la solidarietà) ricordando quanto sia importante far sentire loro tutto il calore possibile, ma stando attenti a non metterli in pericolo. «Dobbiamo occuparci in modo specifico - sottolinea il presidente di Anteas Ragusa, Rocco Schininà - della protezione



DEGENZA. I problemi riguardano soprattutto gli anziani che non sono autosufficienti. La Pastorale della salute: «Ci vuole un nuovo galateo per questa situazione»

delle categorie più fragili. E gli anziani sono di certo tra queste. Allo stesso tempo, invitiamo tutti a stare accanto alle persone anziane in modo nuovo anche durante questa emergenza, proteggendole e spiegando loro l'importanza del distanziamento sociale anche per questa fascia particolarmente fragile e bisognosa di cure. Non dobbiamo mai lasciarli con le parole, con i gesti, con la spesa sulla soglia di casa, perché nessuna distanza può cancellare l'amore». Sta tutta qui, insomma, la grande difficoltà del momento con tante persone costrette da sole e, dall'altro lato, la frustrazione di chi vorrebbe dare loro calore ma non lo fa per non metterle in pericolo.

Ragusa Provincia

In ambulatorio si vince la lotta ai bullismi

La lezione di Raffa. «È assai importante che le istituzioni si pongano efficacemente a supporto dei genitori tornati a stringersi accanto ai figli, e dunque nuovamente disponibili a recuperare rapporti e relazioni familiari»

Il pedagogista Asp protagonista dell'Hot Topics in Pediatria anche grazie al libro "La quinta rivoluzione"

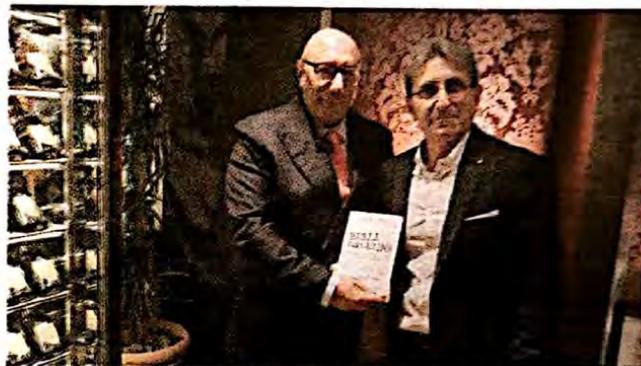
GIUSEPPE RAFFA

Per la terza volta il prof. Luca Bernardo, presidente del comitato organizzatore dell'Hot Topics in Pediatria di Milano, la celebre rassegna che porta alla ribalta nazionale le migliori pratiche per bambini e adolescenti, mi ha chiesto di prendervi parte da pedagogista e coordinatore dell'ambulatorio antibullismi dell'Asp di Ragusa. La rassegna, giunta alla sesta edizione, mi ha visto collegato da remoto nella mattinata di venerdì sei novembre. Intervistato dalla giornalista del Corriere della Sera Simona Ravizza, mi è stata offerta l'opportunità di portare alla ribalta nazionale il lavoro svolto dall'equipe dell'ambulatorio antibullismi della Asp di Ragusa, esperienza unica dal Centro Italia alla Sicilia, insieme a parte del contenuto del mio libro "La quinta rivoluzione". Il lavoro dell'ambulatorio che rappresento - ho spiegato - va scisso in due periodi: uno pi e

cedente il Covid, con attività in presenza rivolte specificatamente alle scuole, ai docenti e alle famiglie, ed un altro, quello che stiamo vivendo, diverso e condizionato dal dilagare della seconda ondata della pandemia.

Nella prima fase ho avuto modo di avviare decine di attività rivolte ai bambini delle scuole elementari, ai ragazzi delle medie e delle medie superiori. Attività di informazione e di formazione inerenti i bullismi scolastici, sociali e tecnologici. Attività che, in forma diversa sono state rivolte anche ad insegnanti, docenti e genitori. A tali azioni sono state affiancate attività di ricerca.

Alla luce di ciò che sta accadendo siamo stati costretti ad organizzare collegamenti da remoto con le scuole privilegiando internet, ed anche tv, radio e giornali. Per quanto riguarda il mio libro, "La quinta rivoluzione", ho spiegato che il lavoro nasce dalla mia ricerca effettuata in primavera con 5.000 famiglie siciliane aventi figli adolescenti. Ricerca che ha registrato qualcosa di nuovo e di straordinario tra genitori e figli, che mi ha indotto ad utilizzare il termine rivoluzione, la quinta rivoluzione, pedagogicamente parlando, dopo quelle di Copernico, Darwin Freud e Turing. Mi sono anche soffermato sull'allarme, rimasto inascoltato, che ho lanciato a maggio, quando ho chiesto azioni ed interventi a supporto delle famiglie nello stabilizzare i nuovi comportamenti. Ma nulla è stato fatto, con le relazioni tra genitori e figli tornate come prima, anzi peggio di prima. Mi sono anche soffer-



Il prof. Luca Bernardo con il pedagogista Giuseppe Raffa

mato sull'allarme, rimasto inascoltato, che ho lanciato a maggio, quando ho chiesto azioni ed interventi tesi a supportare le famiglie nello stabilizzare i nuovi comportamenti appena realizzati. Ma nulla è stato fatto, come purtroppo si vede oggi, con le relazioni tra genitori e figli tornate come prima, anzi peggio di prima. Ecco perché è assai importante che le istituzioni si pongano efficacemente a supporto dei genitori tornati, per forza di cose, a stringersi accanto ai figli, e dunque nuovamente disponibili a recuperare rapporti e relazioni familiari.

Pedagogista

Operazione Smart truck, la Gdf notifica la quinta ordinanza agli arresti domiciliari

Traffico di droga. Oggi l'interrogatorio dei due indagati finiti in cella

VITTORIA. I militari della Guardia di Finanza del comando provinciale hanno notificato anche la quinta ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Ragusa nell'ambito dell'operazione "Smart Truck" messa a segno contro il traffico di droga a Vittoria. Il destinatario venerdì scorso si trovava in Spagna. L'uomo, Giuseppe Cinquerrui, 50 anni, originario di Niscemi ma residente in provincia di Salerno, è atterrato a Catania, è stato sottoposto ai controlli sanitari e, successivamente, è stato accompagnato nella sua abitazione niscemese in esecuzione dell'ordinanza cautelare agli arresti domiciliari.

Intanto oggi alle 12 saranno interrogati in videoconferenza i due indagati finiti in cella. Lo stupefacente arriva-



Un casolare per deposito

va dalla Campania. Venerdì i militari del comando provinciale guidati dal colonnello Giorgio Salerno avevano eseguito le altre quattro misure cautelari a carico dei soggetti, tutti italia-

ni, ritenuti responsabili della rete di spaccio operante a Vittoria. In carcere sono finiti Giuseppe Giordanella, 42 anni di Vittoria, e Vincenzo Marono, 63 anni di Qualiano, in provincia di Napoli. I due saranno interrogati dal Gip del Tribunale di Ragusa Eleonora Schininà. Il primo sarà in collegamento dalla casa circondariale di Ragusa, il campano da Poggioreale. Obbligo di dimora, invece, per due vittoriesi: S.A. di 31 e G.C. di 47 anni. Saranno interrogati in Tribunale a Ragusa, così come il niscemese ai domiciliari, anche se quest'ultimo potrebbe essere sentito in videoconferenza da un posto di polizia giudiziaria. Il collegio difensivo comprende gli avvocati Matteo Anzalone e Santino Garufi.

S. M.

Brucia rifiuti speciali i vigili denunciano agricoltore a Resinè

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Gli agenti della polizia locale hanno denunciato un imprenditore agricolo vittoriese, I.S. di 55 anni, per il reato di smaltimento illegale dei rifiuti. Da quanto riferito dai vigili urbani vittorinesi l'uomo è stato sorpreso all'interno della sua azienda, in contrada Resinè, mentre bruciava alcuni rifiuti. L'imprenditore in particolare aveva già accatastato in un'area della sua proprietà, 26 cumuli di rifiuti composti da paletti in cemento armato precompresso, materiali in polipropilene, tubi di irrigazione, materiali plastici, materiali ferrosi (chiodi, fil di ferro), teli in nylon e plastica, fusti blu in Pvc da 200 litri e resti di legno, derivanti dalla distruzione di impianti serricoli. Nel corso dell'accertamento risultavano bruciati già cin-



Una delle fumarole

que cumuli. L'uomo è stato denunciato per combustione illecita di rifiuti. L'imprenditore rischia una pena fino a tre anni e sei mesi di reclusione.

L'accertamento dei caschi bianchi del comando di Polizia locale Ipparina è avvenuto durante un normale controllo del territorio. Servizio che in questi ultimi giorni è stato potenziato in modo particolare nei pressi dei varchi di accesso alla città, relativamente alle misure adottate per le cosiddette "zone Rosse" connesse all'emergenza da Covid-19. La città di Vittoria, infatti, è stata dichiarata ad alto rischio dal Governo regionale a causa dell'alto numero di cittadini risultati contagiati tanto che nelle ultime ore sono state rinviate anche le elezioni comunali.